

# Ucraina: Cia, salvo il vino Made in Italy. Da Ue stop solo a bottiglie di lusso in Russia

written by Redazione Wine Meridian | 16 Marzo 2022



Con il nuovo pacchetto di sanzioni alla Russia varato dal Consiglio europeo, **arriva il blocco all'export di vini e liquori di fascia alta.** Mentre sono salve le produzioni tricolori a partire dal Prosecco e dall'Asti spumante. Stop dalla Ue, quindi, alle spedizioni verso Mosca di bottiglie sopra i 300 euro, con un provvedimento che **sospende le forniture di beni di lusso agli oligarchi,** ma per fortuna **lascia fuori grossa parte delle esportazioni dell'Italia,** primo fornitore di vino del mercato russo, davanti alla Francia, con un giro d'affari diretto di oltre 150 milioni di euro, in crescita del 35% in dieci anni. Così Cia-Agricoltori

Italiani, commentando la misura contenuta nel Regolamento 2022/428 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Ue.

Tra l'altro -ricorda Cia- le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia hanno già **perso 1,4 miliardi di euro negli ultimi 8 anni per colpa dell'embargo ancora in vigore su ortofrutta, formaggi, carni e salumi, deciso da Putin nel 2014 in risposta alle sanzioni Ue per l'annessione della Crimea.**

Resta, comunque, altissima la **preoccupazione dei produttori.** L'agricoltura italiana sta già pagando un conto salato per effetto della guerra in Ucraina, con le fibrillazioni dei mercati dei cereali -continua Cia- tra le speculazioni sul prezzo del grano e mais e soia sempre più preziosi e irreperibili, creando gravi difficoltà agli allevamenti Made in Italy che ad oggi hanno scorte di mangimi solo per altre 8 settimane. Insieme ai rialzi della bolletta energetica, del gasolio e dei concimi, che sono raddoppiati se non triplicati rispetto a un anno fa (da sola la Russia produce più di 50 milioni di tonnellate all'anno di fertilizzanti, il 13% del totale mondiale), **la tenuta delle imprese è sempre più a rischio.**

Per questo, non c'è più tempo da perdere -ribadisce Cia- servono interventi urgenti da parte delle istituzioni per permettere alle aziende agricole di fronteggiare la crisi, partendo dagli **incentivi alla semina di mais**, anche attraverso strumenti assicurativi; al taglio delle accise sul gasolio; alla ristrutturazione dei debiti, mutui inclusi; **all'introduzione di deroghe e semplificazioni sia sul fronte delle agroenergie sia su quello del recupero della potenziale produttivo**; all'inclusione degli agricoltori tra i beneficiari del credito d'imposta introdotto nel decreto Sostegni-ter a favore delle imprese energivore.